Tra i problemi ancora aperti le poche risorse, i reparti sovraffollati e le lunghe liste d'attesa. Ma anche la lentezza con cui procede l'integrazione partita nel 2006

Ospedale: sviluppo frenato da troppe criticità

La preoccupata analisi emersa ieri nell'incontro sul futuro dell'Azienda ospedaliero-universitaria

Turn over e azioni da affrontare incrementate esponenzialmente. Risorse e attività da gestire sottostimate. Ingressi e dimissioni dei pazienti mal regolamentate. Reparti affollati e liste d'attesa che si allungano. Sono questi alcuni tra gli aspetti che frenano lo sviluppo dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, elementi al quali si aggiunge un'altra criticità: la facoltà di Medicina che non cresce, stretta in una fase di stallo per l'impossibilità di arruolare nuovi docenti.

É riassunta qui la fotografia del "Santa Maria della Misericordia" il cui presente e futuro è stato ieri al centro del convegno moderato da Luigi Conte, presidente provinciale dell'Ordine dei medici, e da Giovanni Barillari, consigliere comunale di Convergenza. A dare forma all'elenco di ciò che non funziona è stato Sergio Cercelletta, dell'Intersindacale medica.

«Siamo di fronte a analisi incomplete e sbilanciate – ha detto Cercelletta – come quelle contenute nel Piano dell'organizzazione aziendale 2008 che, ad esempio, prevedeva di ridurre i posti letto pensando che così diminuisse la domanda e invece il risultato è stato l'aumento del turn over e delle cose da fare. Manca dell'Azienda una fotografia reale e impietosa, tanto che le attività e le risorse sono sottostimate e non ci sono regole precise per le dimissioni dei pazienti e nel rapporto tra il territorio e le altre aziende, con la responsabilità assistenziale "scaricata" sull'ospedale».

Un'immagine critica cui Massimo Bazzocchi, preside della facoltà di Medicina, aggiunge la preoccupazione per un'integrazione, quella tra ospedale e università avviata nel 2006, che ancora non decolla. Parole alle quali hanno risposto con ottimismo Carlo Favaretti, direttore dell'Azienda unica, Ezio Beltrame, assessore regionale alla Salute, e Furio Honsell, rettore dell'Ateneo friulano. Il direttore, a Udine da un mese e mezzo, ha chiesto tempo per completare la diagnosi dell'Azienda e poi adottare la necessaria terapia per la crescita. Ma Favaretti ha anche puntato l'attenzione sulla nuova organizzazione ospedaliera che prevede regole e responsabilità nuove per ogni professionista. «Sono d'accordo – gli ha riposto Beltrame – e so che i margini di miglioramento amministrativo e sanitario ci sono e verranno alla luce. E la Regione e l'università si assumeranno il rischio d'impresa maggiore, perché credono in questo progetto».

Direttore e assessore ottimisti: i margini per migliorare ci sono

Tra gli ottimisti si è schierato anche il sindaco Sergio Cecotti per il quale l'ospedale crescerà se si realizzeranno due condizioni: il pieno riconoscimento da parte della politica regionale dell'azienda unica come motore del sistema sanitario collegato, con le corrette cinghie di trasmissione, al resto del sistema. «Auspichiamo che i finanziamenti – ha concluso Cecotti – dimostrino realmente che la Regione crede nell'ospedale, mentre dall'altra parte vedo che l'Azienda 4, ad esempio, sta facendo grossi passi avanti. Se poi le due condizioni non si realizzeranno, avranno avuto ragione i pessimisti».

Anna Buttazzoni

Il pubblico e le autorità presenti al convegno di ieri sull'ospedale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.